

nel 1554 fece invitare in particolare il re a mezzo del nunzio Gualterio. Le relazioni tra Roma e Parigi erano e rimasero altrettanto tese: il contegno neutrale del papa negli affari politici spiaceva ad Enrico II. Aggiungì continue questioni per l'applicazione del concordato.

A questo riguardo Giulio III nell'ottobre del 1550 e nel marzo del 1553 aveva fatto al re importanti concessioni, che però, non ostante le molteplici dichiarazioni d'Enrico II, non venivano affatto osservate. Come Santa Croce pel passato, così anche il suo successore Gualterio ebbe ripetutamente da combattere contro usurpazioni del potere civile. In queste questioni Enrico II comportavasi esattamente seguendo volta per volta la costellazione politica: se aveva bisogno del papa, dava buone promesse, che col cambiarsi della situazione infrangeva senza timore.¹

Sotto Giulio III continuò in *Polonia* l'evoluzione delle cose rischiosa per la sussistenza della Chiesa cattolica, che s'era manifestata sotto Paolo III.² Nell'estate del 1550 fecero capolino nella dieta di Petrikau tendenze sommamente pericolose. Il re tuttavia non aderì alla domanda di riformare la Chiesa nel senso dei novatori e destinò a suo inviato per Trento l'eccellente vescovo di Kulm, Stanislao Hosio. Con un decreto reale venne confermata addì 13 dicembre 1550 la giurisdizione spirituale dei vescovi ed esclusi da tutte le dignità ed uffici i seguaci della nuova dottrina.³ Ma il pericolo per la Chiesa non era con ciò per nulla rimosso. Gran parte della nobiltà seguiva le dottrine protestantiche. In quale modo provocante se ne diportassero gli aderenti è mostrato dagli eccessi, che si permisero contro ciò che per i cattolici era la

dal suo seno tutti i «baccalarei, licentiati et magistri qui in suis concionibus aliove fidelium cetu propositiones hereticas aut scandalosas proposuerint aut defendere nixi fuerint». *Arm.* 41, t. 71, n. 513. Archivio segreto pontificio.

¹ V. *Nonciat. de France* I, LVI ss.; anche THOMAS III, 235 s. Presso RAYNALD 1554, n. 19 la conferma da parte di Giulio III del concordato tedesco del 1448. ROMIER pubblicherà le relazioni di nunziatura dei predecessori del Gualterio. Un breve del 26 gennaio 1555 contro attacchi del governatore francese in Corsica alla libertà ecclesiastica, presso RAYNALD 1555, n. 7. In seguito alla corruzione di quel clero avvenivano di frequente in Ispagna delle usurpazioni del potere civile. Giulio III intervenne «ne ius ecclesiasticum obsolesceret neve sceleri libere habenae laxarentur» (vedi RAYNALD 1551, n. 82 ss.). V. anche per Milano SALOMONE, *Mem. degli ambasc. di Milano*, Milano 1806, 110 ss. Per Genova vedi ROSI, *La morte di J. Bonjadio*, Genova 1895, per Venezia cfr. GOTHEIN, *Ignatius* 523. Su cose simili Giulio III elevò subito lagnanze colla repubblica di Lucca; v. la *relazione dell'inviato lucchese in data di Roma 12 luglio 1550: * «Nel parlare che fece S. Stà mostro che le dispiacesse che le S. V. mettessero mano in preti senza consenso del vescovo o del suo vicario». Archivio di Stato in Lucca.

² Cfr. il nostro vol. V, 663 ss.

³ Vedi DEMBINSKI, *Beschickung des Tridentinums* 26; EICHHORN I, 119.